

Chi è Śiva?

Il trascendente Dio Śiva è il Signore dell'universo, il Dio senza-tempo, la Coscienza prima ancora dell'emanazione cosmica.

Egli solo esiste, è l'esistenza stessa, la trascendenza assoluta, l'essere supremo.

Questo essere supremo desidera diventare qualcosa. Le Upaniṣad dicono: all'inizio c'era l'Uno. Si guardò intorno e vide che non c'era nessun altro.

Si sentiva solo e pensò: "Possa io essere due, possa io essere i molti".

In realtà Dio ha voluto essere amato.

Ed è per questo che ha creato il mondo, semplicemente per amare ed essere amato.

Così per amore e per il suo diletto manifesta il creato come noi lo conosciamo.

È lui che proietta la realtà entro se stesso, incarnandosi nella proiezione proprio come il regista assume un ruolo nel suo film.

Questo è il passaggio dall'Essere al divenire, in cui Śiva si trova nello stato di meditazione profonda per rimanere in unità con la sua divina trascendenza.

Questa connessione è chiamata *yoga*, in questo senso Śiva è lo *yogin* supremo, pienezza di conoscenza e potenza divina.

Śiva elargisce costantemente i suoi poteri, la sua saggezza e la sua divinità, per elevare tutti i suoi figli.

In questo senso, Śiva è la bontà personificata. Molti di coloro che hanno fede nella sua immanenza, lo adorano come il loro Dio personale (*iṣṭadevatā*).

Śiva, dunque, che significa semplicemente "il benigno", perché, allora, è chiamato anche il distruttore?

L'induismo afferma che le attività di Dio sono principalmente tre: creazione, conservazione e distruzione, ma che Śiva si concentra con maggiore efficacia in uno di questi processi.

Perciò la creazione è attribuita a Brahmā, mentre Viṣṇu incarna il tempo e la preservazione dell'universo. Secondo le credenze (*sampradāya*), Śiva (शिव in sanscrito) è il distruttore al termine di un ciclo cosmico.

Questo però è solo un aspetto. Coloro che conoscono meglio Śiva (gli śivaiti), vedono il suo ruolo in modo differente.

In un mondo in continuo cambiamento, qualcosa deve formare il sostrato della permanenza. Tale principio di permanenza è Śiva.

Gli śivaiti preferiscono attribuirgli la funzione di riassorbimento e nello stesso tempo lo considerano una delle quattro principali divinità dell'induismo. Le altre tre sono Brahmā, Viṣṇu e Devī, la consorte di Śiva stesso.

In principio c'era solo Śiva, dotato di infinita potenza ovvero la Śakti, cioè la Devī sua consorte eterna. I due sono inseparabili, come una sostanza e la sua natura intrinseca, come il fuoco e calore.

Quindi, dicendo che solo Śiva esiste, significa automaticamente che esiste soltanto *śiva-śakti*. Dio e la Madre divina, eternamente vibrante nell'*idam* (questo), in ogni cosa come l'Uno.

Śiva e Śakti sono l'origine di Brahmā e Viṣṇu mentre la Devī, amante di Śiva, è Pārvatī la figlia della montagna, moglie inseparabile.

Śiva (lo *yogin* eterno) è *dhyānastha*, il meditativo, stabilmente fondato nell'attenzione per la vera natura della realtà, benefico, sempre immerso nel mostrarsi come guida spirituale, condividendo molte vie di realizzazione.

Alla fine della vita, tutto è assorbito e torna in lui.

Alcuni devoti vengono assorbiti nella sua divinità durante la loro nascita attuale, pur mantenendo il loro corpo, cioè prima ancora di morire.

Per l'adoratore di Śiva, il conseguimento della liberazione in vita (*mokṣa*, *jīvanmukti*) è realmente possibile.

Quindi, per chi pratica la via mistica di Śiva, la distruzione non significa la fine del mondo, ma vuol dire mettere fine allo stato di ignoranza e di schiavitù dell'eccessiva identificazione con il proprio "io" finito (*ego*).

Il *tāntrika* viene guidato da Śiva ad una maggiore saggezza, non imponendogli dei dogmi, ma togliendo le impressioni impure che nel tempo si sono accumulate nella sua mente, proprio come fa un tecnico con la funzione *c-cleaner* che pulisce il personal computer per renderlo più efficiente come nuovo.

Questi virus indesiderati ci hanno relegati in uno stato di miseria personale e confusione, in disarmonia con la nostra vita di relazione.

Il primo tra i nostri erronei condizionamenti è: noi pensiamo di essere lontani da Dio.

Śiva mette fine all'illusione di essere solo un corpo e una mente, distanti e separati da Dio.

Con il dissolversi dell'illusione spariscono le limitazioni, quindi se c'è qualcosa che Śiva distrugge, questo è la nostra ignoranza e il senso di separazione da Śiva stesso.

Ci dice che siamo una cosa con Dio, lo siamo sempre stati e lo saremo sempre, perché nulla può esistere all'infuori di Śiva.

La verità, insegna Śiva, è che Dio è più vicino a noi del nostro respiro. Questo è facile da capire, non è forse Dio il respiro in noi?

Śiva ci ricorda come tutto è cominciato. Śiva insegna che, in realtà, siamo fatti dello stesso principio *śiva-śakti*, che ha dato inizio al mondo. Lui è il divino maestro Śiva Dakṣiṇāmūrti, il *guru* (maestro) di tutta la conoscenza e dispensatore di ogni saggezza.

Tutta la creazione viene da un'unica fonte, non ci sono due differenti origini. Śiva lo insegna gratuitamente (con la sua grazia).

I suoi devoti (*bhāṅkta*) che lo adorano, lo chiamano शिवजी *Śivaji*, *ji* è un epiteto onorifico.

*Om namah Śivaya*: rendiamo omaggio a Śiva, è il mantra delle cinque sillabe sacre.